

Montini: «Brescia in difficoltà? Macchè, speriamo non ci asfalti»

Il giemme bresciano dell'Orasi
Ravenna per la prima volta
contro la squadra della sua città:
«Sarà una giornata speciale»

Serie A2 Est

«Dal '96 giro per l'Italia Chissà se prima o poi riuscirò a lavorare con Bonetti e Bragaglio...»

BRESCIA. Mauro Montini domenica pomeriggio riporterà le lancette del tempo indietro di quasi vent'anni. Non è la prima volta che il general manager bresciano dell'Orasi Ravenna mette piede al San Filippo, palasport che ha frequentato da spettatore negli ultimi due anni sabbattici, ma è la prima volta che affronta da avversario il Basket Brescia Leonessa.

Si è plasmato come dirigente nella vecchia società, quella che scomparve nell'estate del 1996, quando lui era nelle fila bianco-azzurre «dopo un buon campionato di B1 - ricorda - con De Maio in panchina e giocatori esperti come Cavazzana e Martina in campo. Tre bresciani doc». Come Montini, originario di Sarezzo, che con il nuovo club, quello rinato nel 2009, è andato vicino a lavorare negli ultimi due anni.

Montini, partiamo da qui: come mai non è riuscito a trovare l'accordo con Bonetti e Bragaglio con quest'ultimi

che hanno deciso di puntare prima su Bartocci e poi su Santoro?

«Non è detto che siccome uno è bresciano debba avere

una corsia preferenziale e lavorare per forza nella squadra della propria città. Ci siamo visti, abbiamo parlato, ma non è scoccata la scintilla. Mi sarebbe piaciuto, è ovvio, ma sono comunque vent'anni che giro per l'Italia e qualche soddisfazione (in particolare a Pesaro, ndr) me la sono tolta. È giusto che vada dove la mia professionalità viene apprezzata e lo dico senza alcun risentimento. Domenica dirò a Bragaglio e Bonetti: "ma prima o poi riusciremo a lavorare insieme?". Intanto siamo tutti contenti e quindi va bene così».

Brescia reduce dalla batosta di Roseto, voi da due vittorie consecutive: è Ravenna la favorita del match di domenica?

«Non scherziamo. Facciamo due campionati differenti. Loro puntano ai primi posti, noi a salvarci. Speriamo piuttosto che non ci asfaltino. Siamo una squadra giovane, da battaglia, ci piace giocare a pallacanestro e per fare risultato dobbiamo dare sempre tutti il massimo. Pensate che il nostro pivot (Taylor Smith, ndr) è alto come Alibegovic (198 cm,

ndr)...».

Stupito da come la Centrale ha perso a Roseto?

«Fino a un certo punto. Mi spiego: questo è un campionato dove se passeggi non vinci mai. Guardate anche nell'ultimo turno Verona, abituata a segnare tanto e difendere forte, com'è andata nel pallone con la Fortitudo o quello che è successo ad Imola sul campo di Trieste. Certe sberle a volte possono anche far bene. Successe anche a noi, quando ero a Pesaro in B1, e venimmo a Lumezzane a giocare: ci diedero una lezione memorabile. Poi però vincemmo il campionato. Mi aspetto una Leonessa ferita, arrabbiata, che ci aggredirà subito».

Che ambiente si respira a Ravenna?

«Bello, pulito. La società ha scalato due categorie in due anni. Il pubblico ci segue numeroso e anche domenica ci sarà un gruppo di tifosi al San Filippo, tutto questo nonostante manchi la tradizione».

Che cosa proverà domenica pomeriggio?

«Ci saranno tanti amici sugli spalti e poi è bello vivere l'atmosfera del San Filippo dove ho sempre visto un tifo caloroso, ma corretto. Sono sicuro che se li meriteremo ci saranno applausi anche per noi. Brescia ha davanti a sé un futuro radioso, la società ha seminato benissimo in questi anni. Il nuovo Eib sarà il trampolino

di lancio definitivo». //
CRISTIANO TOGNOLI



Riscatto. I giocatori della Centrale del latte Amica Natura attesi a una prova d'orgoglio



Il gemme. Mauro Montini (Ravenna)



La presidentessa. Graziella Bragaglio (Brescia)

